

## L'intervista

# Fassino: "Un bel segnale di passione civile che arriva non solo dalla Gran Torino"

DIEGO LONGHIN

**S**INDACO Fassino, come legge l'alta affluenza a Torino, oltre il 60 per cento, contro il 57 della media nazionale?

«È una grande risultato. Torino si conferma una delle capitali della partecipazione democratica in Italia. Una Gran Torino della passione civile, del rinnovamento e della modernità. E il dato dei referendum è solo l'ultimo in ordine di tempo».

**Lega questo risultato con quello delle primarie e delle amministrative?**

«Si inserisce nello stesso solco. Le primarie del centrosinistra in città hanno coinvolto 53 mila torinesi. Un record per consultazioni di questo tipo. E poi l'alta affluenza alle elezioni

amministrative che ha permesso l'elezione del sindaco al primo turno. Torino si conferma oggi come una delle grandi città da cui arriva un segnale chiaro al governo».

**Qual è il messaggio a Berlusconi?**

«Questa partecipazione straordinaria marca in maniera inequivocabile una linea di confine tra la volontà popolare

e l'esecutivo guidato da Berlusconi. Milioni di donne e uomini vogliono finalmente decidere in prima persona un futuro diverso e migliore per questo Paese. Prima le elezioni amministrative, ora il referendum: due momenti per dare lo stesso segnale al governo e al centrodestra. Una richiesta di cambiamento profondo e di

critica aperta rispetto alle politiche fin qui perseguite».

**Il risultato di Torino è andato oltre le aspettative?**

«A Torino la partecipazione è sempre stata alta nei momenti cruciali per il Paese e soprattutto nei passaggi elettorali decisivi, come nel 1974, quando gli italiani vennero chiamati a dire sì o no rispetto al divorzio, un momento importante nella storia della democrazia. Misprendono i dati in altre città non molto lontane da Torino».

**Si riferisce al resto del Piemonte?**

«Sì, la media piemontese è più alta di quella nazionale. Il quorum si è superato ovunque, anche a Novara, città prima governata dal centrodestra e dalla Lega. Nel giro di quindici giorni si è avuta una doppia conferma, con una vittoria inaspetta-

ta del centrosinistra alle amministrative e ora con i referendum, che il vento è cambiato. Un doppio avviso al governo».

**Il presidente del Piemonte, Cota, dice che i referendum non erano un test sul governo. Questi risultati potrebbero portare ad una crisi del governo regionale?**

«Non credo che nell'imminente ci possa essere un impatto a livello regionale. Il sistema di elezione del presidente della Regione è differente rispetto a quello nazionale, è diretto, per cui solo un nuovo voto può portare ad un cambiamento. Questo non vuol dire che non ci saranno conseguenze a livello politico. Da parte degli elettori è chiaro che c'è stato un ritiro di fiducia verso il centrodestra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Anche a Novara

In 15 giorni nella città di Cota si è avuta una doppia conferma che suona come un avviso al governo

